

N. 5. P I E M O N T E
Monte il Generale di S. M. B. in
NEVOSO ANNO VII. REPUBBLICANO

26. Dicembre 1798. v. s.

IL
REPUBBLICANO PIEMONTESE

*Italiam Italiam
Virg.*

TURCHIA

Costantinopoli 20. Frimaio.

Ali-Bey Pascià di Gianina in Albania ha mandato alla Porta 20. teste di nemici uccisi nel combattimento seguito a Prevesa: esse furono esposte pendenti tre giorni sulle mura del ferraglio.

Si pretende da alcuni, che il Mufti abbia deciso, che la legge di Maometto non vieta di chiedere il soccorso di Truppe straniera contro un Bassà ribelle, e che in conseguenza un' Armata Russa farà incaricata di soggiogare Passivan-Oglù.

Il signor Spencer Smitt fratello del signor Sydneis Smitt ricevette le sue credenziali di Ambasciatore di S. M. B. per un Corriere di Londra venuto in 25. giorni.

Gli avvenimenti, da cui è minacciato l'Impero de' Mussulmani dopo la recente caduta del Papa, aprono un campo vasto alle riflessioni di coloro, che amano di sistematizzare sulle transazioni sociali.

Amburgo 10. Frimaio.

Il Senato di questa Città ha fatto arrestare due Irlandesi stati domandati come rei di delitto di Stato dal Governo Inglese. I due Irlandesi erano al servizio della Repubblica Francese. Un tale procedimento

fa temere un incaglio al commercio di questa rinomata Città, mentre il Ministro Francese ha chiesto con l'energia Repubblicana la liberazione dei due Cittadini.

Stuttgard 15. Frimaio.

Dopo alcuni giorni passarono per Keimpten molti trasporti di avena, di fieno, ed altre provvisioni destinate per le Truppe Imperiali, che sono nei contorni di Bregents. Si assicura, che il cannone di allarme è stabilito di distanza in distanza sulla linea, che da questa ultima Città va per Immanstadt a Inspruck per annunziare rapidamente tutti i movimenti, che potrebbe fare l'Armata Francese, che si trova nei contorni di Schiaffusa; si pretende, che le Truppe Austriache in numero di quattro, o cinque mila uomini debbano entrare in Augsbourg.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 23. Frimaio.

Il Corpo Legislativo della Repubblica Ligure ha incaricato il Direttorio Esecutivo di felicitare la Nazione Piemontese per mezzo del suo Governo Provvisorio dell'acquisto felice della sua libertà. Questa deve sciogliere quel triste velo, che copriva i raggiri, che eccitavano quelle differenze, e rivalità, che non debbono esistere fra due Nazioni naturalmente amiche.

PIEMONTE

Mentre il Generale in Capo Joubert operava con tanta avvedutezza la rivoluzione nel Piemonte, il Direttorio Francese dichiarava la guerra ai re di Sardegna, e di Napoli. I due Ministri residenti a Parigi furono posti in arresto. I gravami contenuti nel messaggio del Direttorio al Corpo Legislativo contro il Gabinetto di Torino fanno fremere d'indignazione. L'ignoranza, l'insolenza, e la perfidia hanno dirette le ultime operazioni del cessato Governo. Il trattato di alleanza colla Repubblica Francese è un'arma, di cui si servivano per accarezzare, ingannare, e fucilare i Repubblicani, e per rompere quella catena di virtù civiche, che risplende dal mare della Zuyderzée fino al golfo di Bassora; frattanto senza l'accortezza di Joubert, il coraggio di Grouchy, e la saviezza di Eymar Torino sarebbe forse un mucchio di fassi; basta il riflettere a quanto hanno pensato di fare gli ex-ministri del re Sardo, quando furono ridotti agli estremi, per giudicare di quanto avrebbero fatto, se non fossero stati prevenuti.

La sera delli 3. Nevoso partì da Torino un grosso convoglio di Artiglieria. Si pretende, che sia destinato per Lucca, e per Livorno.

La notte delli 4. giunse un corriere, il quale recò la nuova, che il Gen. Championnet ha battuti compiutamente i Napoletani, 16m. prigionieri, 98. cannoni, un numero sterminato di bandiere sono il risultato della vittoria. L'Armata Napoletana è in piena rotta, i Francesi corrono alla volta di Napoli.

Il Cittadino Cicognara già Ministro Cisalpino presso l'Ex-corte di Torino è partito jeri l'altro per Milano.

Il Generale in Capo Joubert partì al dopo pranzo dello stesso giorno.

I Cittadini Galli, e S. Martino Membri del Governo Provvisorio hanno chieste, e ottenute le loro dimissioni.

*Dal Quartier Generale di Torino a' 29.
Frimajo anno 7. della Repubblica
Francese, una, ed indivisibile.*

IL GENERALE IN CAPO.

Considerando, che la celerità, colla quale dovevasi indispensabilmente organizzare il Governo Provvisorio, non gli ha permesso in que' primi istanti di scieglierne li Membri, che fra gli abitanti in Torino, come quelli, di cui poteva meglio conoscere li talenti, e le virtù civiche:

Che altronde la giustizia esige, che anche le altre parti del Piemonte siano a parte del vantaggio d' avere nel Governo Provvisorio uomini, che ne dividano le fatiche, rischiarino le sue deliberazioni, e vi rechino quelle notizie locali, colla scorta delle quali il Governo potrà occuparsi degli interessi di ognuno, ed invigilare ad un tempo ai dritti di tutti.

Ordina.

Art. I.

Sono aggiunti ai 15. Membri di già nominati li Cittadini Balbis Medico: Chiabrera già Sostituto Avvocato Fiscale Generale: Capriata già Intendente Generale: Botta Medico: Simiano Avvocato: Avogadro Formigliano: Bunica Avvocato: Bellini Professore: Cerize Guglielmo, e Geymet Moderatore delle Valli.

Art. II.

Il Governo Piemontese chiamerà sul campo nel suo seno li Membri sovranominati, quali saranno obbligati di recarsi al loro posto nello spazio di 24. ore.

Segnato all'originale Joubert.

Per copia conforme

Il Gen. di Brigata Capo dello Stato
Maggiore Generale L. G. Suchet.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Decreta:

Gli Ordinarij Ecclesiastici eserciteranno il solo potere spirituale.

E' cessato ogni poter coattivo esteriore in ciò, ch'è relativo alla maniera di pensare in materia di religione.

I voti religiosi posteriori al presente Decreto non avranno l'assistenza della legge.

Il presente Decreto verrà stampato, e la copia della Stamperia Nazionale si dà l'istessa fede che all'originale.

Dal Palazzo Nazionale a' 29. Frimario anno 7. Repubblicano, e I. della Libertà Piemontese (19. Dicembre 1798. v. s.)

GALLI Presidente.

Gambini Segr. Gen.

Il Comitato di Legislazione, Giustizia, Istruzione pubblica, e Culto.

Considerando, che le Società, ed Adunanze patriottiche, scientifiche, o di qualunque altra sorta debbano essere ordinate al gran fine del pubblico bene, e convenga perciò che sieno stabilite sopra basi fisse, e quali impediscano, che la Libertà degeneri in licenza, e tolgano ai nemici della pubblica causa il pretesto di calunniare la vera Libertà.

DECRETA:

Le pubbliche Società, ed Adunanze scientifiche, patriottiche, o di qualunque altra sorta, che non saranno dirette da stabilimenti approvati dal Comitato d'Istruzione pubblica, non avranno l'assistenza della legge.

Dal Palazzo Nazionale a' 30. Frimario anno 7. Repubblicano, e I. della Libertà Piemontese (20. xbre 1798. v. s.)

BONO Presidente.

M. Paroletti Segr.

GOVERNO PROVVISORIO

Il Governo Provvisorio visto l'ordine del Generale in Capo dell'Armata d'Italia in data delli 20. Frimario scorso, portante, che fosse pagata fra due giorni la somma di due milioni di lire Tornesi nella cassa dell'Armata Francese;

Considerando, che il vuoto totale delle casse pubbliche provenne unicamente dal regime della tirannide, che coi sudori del Popolo arricchiva li sedicenti privilegiati;

Chè il Governo Provvisorio ha cercato inutilmente colle ordinarie risorse i mezzi di soddisfare al pagamento della suddetta somma;

Che diverrebbe colpevole d'ingratitude agli occhi della Grande Nazione, e dell'Armata Francese se ritardasse più lungamente di compiere al pagamento de' due milioni predetti;

Che sarebbe accusato d'ingiustizia, e di poca previdenza dal Popolo stesso, se non cercasse i mezzi di provvedere alle spese straordinarie, che sono indispensabili per la sicurezza della di lui libertà, facendole ricadere sulla classe de' più ricchi, o sedicenti privilegiati, che hanno saputo profittare degli abusi dell'antico regime; decreta

Primo. Sarà imposta una tassa straordinaria sulle persone più ricche, o sedicenti privilegiate di questa Città, ripartibile fra di esse secondo l'ordine, che verrà a ciascuna di esse rimesso.

2. La predetta somma si dovrà pagare in tre rate uguali: la prima in moneta d'oro, od argento fra il termine di 24. ore dalla pubblicazione del presente; la seconda metà in simil effettivo, e metà in biglietti, o moneta fra il termine di giorni otto: la terza come la seconda fra il termine di giorni quindici; e per la seconda, e terza rata si accetteranno anche effetti d'oro, e d'argento.

3. Contro i renitenti ai suddetti pagamenti si procederà militarmente.

4. Il presente Decreto stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all'originale.

Dal Palazzo Nazionale li 3. Nevoso anno 7. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (22. xbre 1798. v. s.)
Bono, Presidente.

Gambini Segr. Gen.

Si assicura, che la pace è segnata tra la Repubblica Francese, e l'Impero Germanico.

Varietà.

Quando ognuno fa dei piani sull'Armata dell'Egitto, è permesso a Volnei più che ad ogni altro di pubblicare anche il suo; lasciamo, fa egli dire a Bonaparte, lasciamo a Zaman-Cheh, e a Tipoo-Sultano la cura di scacciare gl'Inglese dal Bengale; il solo Zaman-Cheh lo può fare co' suoi centomila Cavalieri.

D'altronde perchè impiegare ai confini della terra sopra un teatro barbaro, ed oscuro tanti sforzi di poca gloria, e di nessun frutto? Quando io avrò scacciato gl'Inglese dalle Indie, il loro potere ne farà forse sommo? Non saranno essi sempre i padroni dell'Oceano, del Mediterraneo, dove osano dirmi prigioniere, e la loro coalizione coi Russi per inghiottire la Turchia, non gli apre essa il varco ad un nuovo ingrandimento di Potenza Navale? No, non è nelle banche di Madras, o in quelle di Calcutta, che stavvi la gloria, non è là, che sta riposta l'utilità della Francia, di cui la mia Armata è una parte preziosa.

Vuolsi ricondurre verso l'Europa il teatro della guerra, e giacchè il Turco imprudente ne ha alzata la bandiera, a Costantinopoli gliela voglio strappar dalle mani. Io metterò l'Egitto in istato di conservazione, e di difesa. Io preparerò la mia spedizione, affidandomi sugli Arabi, sui Drusi, e sui Maroniti; padrone della Siria io formerò i miei magazzini di passaggio,

e proteggerò dalle montagne la mia marcia rapida sull'orlo del Deserto. Giunto alle montagne della Cilicia la mia posizione diverrà assai più forte; la mia sinistra s'appoggerà sul mare, e la destra all'Estrate; io comunicherò col Diarbekir, e l'Armenia paese di grano, suddito impaziente del Turco. Io chiamerò i Bedoeni, i Turcomanni, i Kourdi, gli Armeni, e i Persiani alla distruzione del nemico comune, e formando un turbine di Cavalleria varcherò rapidamente li cento miriametri, che mi separeranno dal Bosforo; io lo passerò sopra delle zattere, ed entrerò in Costantinopoli.

Là si apre una nuova carriera; io rientro nella scena dell'Europa, e formo un contrapeso a tutti i poteri. Io passo a ristabilire, e assicurare la Repubblica della Grecia. Per l'Albania, e Corfù io tocco all'Italia, e alla Francia. Io posso rialzare dalle sue rovine la Polonia, e formarvi uno stato, che ristabilisca l'antica bilancia del Nord. La Russia è già contenuta, e teme le interne divisioni. L'Austria, situata fra due nemici, è inquieta sull'Ungheria. La Prussia riprende la sua alleanza naturale colla Francia, e il nuovo Impeto di Bizanzo. La Danimarca, e la Svezia sollevate dal peso della Russia sviluppano i loro mezzi, e la loro influenza. Mosca gelosa di Pietroburgo richiama l'indipendenza. L'Inghilterra scacciata dall'Arcipelago abbandona il Mediterraneo, e li Governi stanchi di tante guerre, incendi, macelli, delitti, e follie riceveranno la pace. Possa io vedere questo giorno, il solo glorioso, e segnare sul grande Obelisco di Costantinopoli quest'iscrizione di gratitudine.

All'Armata Francese vittoriosa dell'Italia, dell'Africa, e dell'Asia! a Bonaparte membro dell'Istituto Nazionale, Pacificatore dell'Europa! Volney.

DALLA STAMPERIA NAZIONALE.